ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE – UNIONE REGIONALE TOSCANA
www.anbitoscana.it
Viale della Toscana 21 – 50129 Firenze
tel 055 283 283 pec anbitoscana@pec.it email info@anbitoscana.it
cerca ANBI Toscana sui social networks

COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

L'Arno tra passato e futuro: enti, istituzioni e mondo accademico a confronto
A Pisa un incontro per fare il punto sullo stato del fiume, fra tutela e prevenzione

Pisa, 5 novembre 2026 – Rappresentanti delle istituzioni, del mondo accademico e degli enti impegnati nella gestione del territorio a confronto per tracciare il futuro del fiume Arno. Si è tenuto questa mattina a Pisa l'incontro organizzato da **Cerafri** (Centro per la Ricerca e l'Alta Formazione per la prevenzione del Rischio Idrogeologico) nell'ambito del progetto "**Arno 2026**", con **Anbi Toscana** tra i partner dell'iniziativa. La giornata costituisce il primo momento di un percorso che proseguirà con due incontri tecnico-scientifici nelle Università di Pisa e Firenze, dedicati al confronto tra le diverse competenze disciplinari sui sistemi fluviali.

«Il fiume è parte della nostra storia e, proprio per questo, come Regione stiamo realizzando una serie di interventi sull'Arno – ha detto **Eugenio Giani**, presidente della Regione Toscana –. Le casse di espansione di Pizziconi sono già state inaugurate, con una capacità di 3 milioni e 300mila metri cubi, a cui si aggiungeranno altri 600mila metri cubi con il terzo lotto. A primavera sarà pronta anche la cassa di Restone, con una capacità di 5 milioni di metri cubi, mentre sono in corso i lavori per quella di Prulli, che si concluderanno entro la primavera del 2028 e consentiranno di contenere altri 7 milioni di metri cubi d'acqua. Complessivamente, parliamo di oltre 15 milioni di metri cubi di capacità di invaso, che rappresentano un'importante azione di prevenzione e riduzione del rischio lungo tutto il corso dell'Arno. A questo si aggiungono le risorse statali per lo Scolmatore, approvate dal Cipe, e gli investimenti regionali per renderlo pienamente operativo. Oggi lo Scolmatore consente già di sottrarre 500 metri cubi al secondo ai circa 2mila che attraversano Pisa: un contributo significativo alla sicurezza idraulica. La priorità adesso è intervenire sul reticolo idrico minore, che l'alluvione del 2023 ha mostrato essere la parte più fragile del sistema. Abbiamo stanziato 121 milioni di euro per l'area del bacino dell'Arno, che coinvolge cinque province e che potranno essere utilizzati per realizzare progetti e interventi specifici sui territori».

«A sessant'anni dall'alluvione del 1966, che provocò danni ingenti a Pisa e alla sua provincia, molto è stato fatto, ma resta ancora tanto da fare – ha detto **Michele Conti**, sindaco di Pisa -. Questa mattina, con gli enti coinvolti nella gestione delle acque e nella sicurezza idraulica, Genio Civile, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica, Regione Toscana, abbiamo fatto il punto sugli interventi e individuato alcune priorità. La principale riguarda il potenziamento dello Scolmatore d'Arno, infrastruttura fondamentale per la sicurezza di Pisa durante le piene. Per migliorare il sistema arginale abbiamo a disposizione due linee di finanziamento: uno, assegnato alla Regione Toscana dal ministro Matteoli nel 2010-2011, finora non utilizzato, che ci auguriamo sia impiegato a breve; l'altro, di 25 milioni di euro, ottenuto di recente dal Governo Meloni attraverso il ministro Musumeci nell'ambito di un programma nazionale da 500 milioni. Le risorse sono assegnate al bacino settentrionale, diretto da Gaia Checcucci, che predisporrà gli interventi. Mettere in sicurezza lo Scolmatore significa proteggere Pisa e le campagne circostanti, dove nel 2025 sono stati allagati 800 ettari di terreni a causa delle tracimazioni del canale».

«A 60 anni dall'alluvione molte cose sono cambiate – ha detto **Paolo Masetti**, presidente di Anbi Toscana –. Oggi contiamo su un moderno sistema di Protezione civile, su un efficiente sistema di allettamento e sul preziosissimo volontariato organizzato nato dallo slancio solidale degli Angeli del fango. Nel corso degli anni sono stati realizzati moltissimi interventi di prevenzione strutturale, anche se c'è ancora molto da fare. L'Arno è quindi più sicuro di allora, ma sappiamo che il rischio zero non esiste, complice il cambiamento climatico che concentra precipitazioni intensissime in tempi brevi: per questo il reticolo idraulico minore resta un sorvegliato speciale. La riduzione del rischio non è però una sfida solitaria, ma il frutto di un lavoro di squadra costante che unisce Regione Toscana, Autorità di distretto, Comuni, mondo della ricerca, mondo privato e delle imprese e le stesse comunità locali. In questa sinergia istituzionale e civile, i Consorzi di Bonifica svolgono un ruolo fondamentale: garantiscono il presidio quotidiano del reticolo con la manutenzione ordinaria e supportano gli enti nella messa a terra delle grandi opere strutturali. Solo condividendo responsabilità e consapevolezza con i territori possiamo costruire una reale resilienza».

UFFICIO STAMPA
Lisa Ciardi
etaoin media & comunicazione
339.7241246, lisa@etaoin.it
www.etaoin.it

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSORZI GESTIONE E TUTELA DEL TERRITORIO E ACQUE IRRIGUE – UNIONE REGIONALE TOSCANA
www.anbitoscana.it
Viale della Toscana 21 – 50129 Firenze
tel 055 283 283 pec anbitoscana@pec.it email info@anbitoscana.it
cerca ANBI Toscana sui social networks

COMUNICATO STAMPA

(con preghiera di pubblicazione e diffusione)

«La giornata di oggi conclude una settimana impegnativa – ha detto **Gaia Checcucci**, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale -, che ci ha visto lavorare tutti insieme come sistema: dalla Regione e dai Comuni ai Consorzi di bonifica, dalle università agli ordini professionali fino alle altre amministrazioni presenti lungo il tratto che va da Firenze a Pisa. In quest'ottica ho voluto sottolineare come i due pilastri della pianificazione di bacino siano, per Firenze e l'Alto Valdarno, le casse di espansione e, per Pisa e tutto il Basso Valdarno, lo Scolmatore d'Arno. Di quest'opera si parla da oltre vent'anni, ma finora è rimasta con una capacità di smaltimento insufficiente. Abbiamo ottenuto dal ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, un finanziamento di 25 milioni di euro del Fondo di coesione 2021-2027 che abbiamo scelto di destinare interamente allo Scolmatore d'Arno, perché riteniamo che queste siano le due infrastrutture fondamentali della nostra pianificazione: le casse di espansione per Firenze e l'area metropolitana, lo Scolmatore per Pisa e per tutto il territorio fino alla foce dell'Arno».

Nel corso della mattinata sono intervenuti **Ylenia Zambito** senatrice della Repubblica, che si è fatta portavoce dell'impegno a chiedere una revisione del Decreto Legislativo 152/2006: «Servono, a mio avviso, piccoli aggiustamenti, perché la legge ha dato e continua a dare buoni risultati – ha detto -. Penso, ad esempio, alle difficoltà nella manutenzione del reticolo idrico minore, legate anche alla classificazione dei materiali di scavo come rifiuti speciali. Potrebbe bastare una modifica circoscritta, attribuendo ai Consorzi di Bonifica la competenza su questo reticolo». **Luca Salvetti**, presidente dell'Autorità Idrica Toscana, ha individuato tre priorità per affrontare il tema dell'Arno: «Il primo aspetto è la gestione, con l'impegno dell'Autorità Idrica Toscana nella depurazione delle acque e nell'innovazione tecnologica, attraverso progetti che coinvolgono anche i gestori, come Publiacqua e Acque Spa. Il secondo riguarda la sicurezza e la protezione civile: questo territorio è consapevole dei rischi, ma deve poter contare anche sugli strumenti necessari per intervenire concretamente e ridurli. Il terzo elemento è la visione: sono convinto che il mare e l'acqua possano diventare il motore di sviluppo della costa toscana».

Luca Solari, professore del Dicea (Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale) ha portato i saluti dell'Università di Firenze per poi concentrarsi su un approfondimento dedicato a esperienze, risultati e nuove prospettive su rilievi fluviali ed esigenze di monitoraggio. Quindi gli interventi di **Francesco Meneguzzo**, commissario straordinario del Consorzio Lamma, su cambiamenti climatici ed evoluzione degli eventi meteorologici estremi nel bacino dell'Arno, **Giovanni Massini**, direttore della Difesa del Suolo e Protezione Civile della Regione Toscana, che invece ha parlato dell'esperienza di Meno rischio in Toscana. **Serena Franceschini** dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha tracciato il quadro dei nuovi strumenti di prevenzione non strutturale per l'Arno. Ancora **Monica Bini**, professoressa dell'Università di Pisa, si è concentrata sui temi del cambiamento climatico, delle pressioni antropiche e dell'innovazione tecnologica. **Giampiero Fossi**, sindaco di Signa e delegato Anci nel direttivo di "Arno 2026", ha portato l'esperienza del proprio Comune nell'ambito della gestione del rischio idraulico. A seguire, **Lorenzo Maresca**, dell'Autorità Idrica Toscana ha fatto il punto sulla depurazione delle acque reflue nel bacino dell'Arno.

A chiudere gli interventi, **Fabio Zappalorti**, direttore generale di Anbi Toscana, che ha parlato di Percorsi d'acqua, il progetto educativo dei Consorzi di bonifica regionali che accompagna bambine e bambini delle scuole primarie della Toscana alla scoperta dei fiumi e del rapporto tra uomo e natura, affrontando i temi della prevenzione del rischio idraulico e della tutela del territorio. «Nel sessantesimo anniversario dell'alluvione si parla di memoria, ed è giusto ricordare quello che è accaduto perché tragedie simili non si ripetano – ha detto **Zappalorti** -. Altrettanto fondamentale è però educare le nuove generazioni alla cura dei nostri corsi d'acqua, perché si possa tornare a viverli a pieno. C'è stato un momento in cui i corsi d'acqua erano visti solo come luoghi da temere: oggi dobbiamo invece proseguire nell'impegno di renderli ambienti da conoscere e frequentare. Incoraggiare nelle nuove generazioni un rapporto nuovo e consapevole con fiumi e torrenti, fondato sulla conoscenza e sul rispetto, è una sfida essenziale per il futuro».

UFFICIO STAMPA
Lisa Ciardi
etaoin media & comunicazione
339.7241246, lisa@etaoin.it
www.etaoin.it